

## XXIII. SEDUTA

**MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1951**

**Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO**

### INDICE

<b>Disegni di legge (Annunzio di presentazione)</b>	465
<b>Interrogazioni (Annunzio)</b>	466
<b>Mozione D'Antoni ed altri sull'immunità parlamentare (Per la discussione urgente):</b>	
COLAJANNI . . . . .	477
PRESIDENTE . . . . .	478, 479, 480, 481
RESTIVO, Presidente della Regione . . . . .	480, 481
MONTALBANO . . . . .	480, 481
<b>Mozioni (Annunzio):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	471, 472, 473, 474, 476, 477
RESTIVO, Presidente della Regione . . . . .	472, 473, 474
MACALUSO . . . . .	472
MONTALBANO . . . . .	474
FRANCO . . . . .	475
MAJORANA BENEDETTO . . . . .	476
<b>Ordine del giorno (Inversione):</b>	
MAJORANA BENEDETTO . . . . .	481
BONFIGLIO AGATINO . . . . .	481
NAPOLI . . . . .	481
LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze . . . . .	481
PRESIDENTE . . . . .	481
<b>Proposta di legge (Annunzio di presentazione)</b>	465
<b>Proposta di legge: «Ripartizione delle quote di fabbricazione dei fiammiferi» (12) (Discussione):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	482, 484, 485, 486, 487
NICASTRO, relatore . . . . .	482, 486

<b>Pag.</b>	
BIANCO, Assessore all'industria ed al commercio . . . . .	482, 485
LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze . . . . .	483
SANTAGATI ORAZIO . . . . .	484, 487
NAPOLI . . . . .	485
PIZZO . . . . .	486
(Votazione nominale) . . . . .	487
(Risultato della votazione) . . . . .	487
(Votazione segreta) . . . . .	487
(Risultato della votazione) . . . . .	488

La seduta è aperta alle ore 19,45.

CUTTITTA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge di iniziativa governativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti disegni di legge, che sono stati inviati alle Commissioni legislative di seguito indicate:

— «Provvidenze per l'esecuzione di opere edili e stradali, con particolare riguardo alle zone colpite dalle alluvioni» (77); «Costruzione di alloggi per le categorie più disagiate» (78); alla 5<sup>a</sup> Commissione «Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo»;

— «Provvedimenti per lo sviluppo delle attività armatoriali della Regione» (79); alla 4<sup>a</sup> Commissione «Industria e commercio».

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

**Annunzio di presentazione di proposta di legge di iniziativa parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Adamo Domenico ha presentato la proposta di legge: « Modifica alla legge regionale numero 30 del 20 marzo 1951 » (76), che è stata trasmessa alla 6<sup>a</sup> Commissione legislativa « Pubblica istruzione ».

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza:

CUTTITTA, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione, per sapere quali provvedimenti intenda prendere a favore delle famiglie colpite dalle recenti alluvioni, molte delle quali contadine, che hanno avuto asportate tutte le loro riserve, e fra queste anche la scorta delle sementi per la annata agraria 1951-52, e che tuttora non hanno ricevuto alcun soccorso. » (131) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

BUTTAFUOCO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali, per sapere quali provvedimenti intendano prendere a favore dei dipendenti comunali del Comune di Leonforte (Enna), i quali da ben quattro mesi non percepiscono gli assegni e le indennità loro spettanti, con le gravi conseguenze facilmente immaginabili. » (132) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

BUTTAFUOCO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ed all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a favore delle zone colpite dalle recenti alluvioni nella provincia di Enna, dove i danni accertati dai tecnici dell'Ispettorato agrario provinciale e dall'Amministrazione provinciale ascendono a lire 4miliardi (133) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

BUTTAFUOCO.

« All'Assessore agli enti locali, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro al Corpo musicale di Cefala Diana, la cui dotazione è stata recentemente distrutta da un incendio. La banda di Cefala Diana è rinomata in tutta l'Isola. » (134)

SEMINARA.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alla gran massa di sportivi di Bagheria con la costruzione del campo sportivo, tante volte promessa e mai mantenuta. Bagheria, grosso centro della provincia, con un bel passato sportivo, non può ulteriormente attendere. » (135)

SEMINARA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per i lavori dell'acquedotto di Cefala Diana, la cui prima pietra è stata gloriosamente murata dall'onorevole Restivo. L'opera in oggetto ha il carattere di assoluta importanza per la popolazione di Cefala Diana. » (136)

SEMINARA.

« All'Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo, per conoscere i motivi per i quali Termini Imerese e Santa Flavia-Solunto, ridenti centri della nostra provincia, non siano state ancora riconosciuti zone turistiche. » (137)

SEMINARA.

« All'Assessore agli enti locali, per sapere quali provvedimenti intende adottare a carico dell'attuale Commissario prefettizio di Gela, il quale ritiene che compito principale della sua funzione sia quello di propagandista e di agente elettorale della Democrazia cristiana. Egli, infatti, fra l'altro, ha fatto affiggere a spese del Comune e nella sua qualità di Commissario prefettizio dei manifesti coi quali invita la popolazione a seguire « la ideologia » dell'onorevole Aldisio, Ministro dei lavori pubblici. » (138) (*Gli'interroganti chiedono la risposta scritta*)

CORTESE - PURPURA - MACALUSO.

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

« All'Assessore agli enti locali, per sapere se è a conoscenza delle gravi accuse di irregolarità mosse pubblicamente in comizi e nella stampa contro l'attuale amministrazione di Santa Caterina Villarmosa, il cui Consiglio comunale dal dicembre 1949 è stato convocato soltanto una volta, e per conoscere quali misure l'autorità tutoria abbia preso onde fare cessare la suddetta illegale situazione e, nel caso di responsabilità e carenza della detta autorità, quali provvedimenti intenda adottare. » (139) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

CORTESE - MACALUSO - PURPURA.

« All'Assessore agli enti locali, per sapere se intenda promuovere un provvedimento che ponga fine alla grave situazione del Comune di Resuttana (Caltanissetta), il cui territorio rientra in massima parte nella provincia di Palermo, con grave disagio della popolazione che è costretta a recarsi a Caltanissetta e a Termini Imerese o a Palermo per il disbrigo di pratiche catastali, legali, fiscali, etc.. » (140) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

CORTESE - MACALUSO - PURPURA.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere:

1) se è a conoscenza del disagio di gran numero di cittadini di Santa Caterina Villarmosa che costretti, per ragioni di lavoro, di studio o affari, a recarsi quotidianamente a Caltanissetta, spesso non trovano posto negli autobus, unico mezzo di comunicazione col capoluogo, che transitano da questo importante centro, e se intende intervenire affinché venga istituito un servizio di linea diretta da Santa Caterina a Caltanissetta;

2) quale azione intende svolgere perchè la stazione di Caltanissetta centrale sia attrezzata di sufficienti sale d'aspetto per i viaggiatori, che in atto sono costretti ad attendere le partenze dei treni con conseguente grave disagio. » (141) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

CORTESE - MACALUSO - PURPURA.

« All'Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo, per conoscere se non intenda porre termine all'attuale gestione commissariale dell'Ente provinciale del turismo di Caltanissetta. » (142) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

CORTESE - MACALUSO - PURPURA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali urgenti misure e provvedimenti intenda prendere per risanare i quartieri popolari del Comune di Serradifalco (Caltanissetta) e particolarmente quello dei « Senza legge », le cui vie sono costantemente sommersi dal fango e dalla sporcizia; risanamento sistematicamente promesso e mai attuato. » (143) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

CORTESE - MACALUSO - PURPURA.

« All'Assessore agli enti locali, per conoscere:

1) se non ritenga opportuno e necessario intervenire presso la Prefettura di Agrigento per sollecitare la normalizzazione dell'ospedale di Menfi, da oltre cinque anni privo di un'amministrazione regolare e sotto gestione commissariale, nonostante che quella Amministrazione comunale da circa due anni con apposita delibera consiliare abbia ricostituito il Consiglio di amministrazione dell'Ente;

2) se gli risulta che l'attuale commissario dell'Ospedale oltre che funzionario sia contemporaneamente commissario in altri enti con conseguenti molteplici compensi e correlativi danni funzionali ed amministrativi della pubblica amministrazione e non ritenga in conseguenza pigliare gli opportuni provvedimenti. » (144) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

RENDÀ - CUFFARO - RAMIREZ.

« All'Assessore agli enti locali, per conoscere quali sono i motivi per cui la Prefettura di Agrigento non ha ancora ricostituito il Consiglio di amministrazione dell'E.C.A. di Santo Stefano Quisquina, lasciandola sotto gestione commissariale e sottraendola in con-

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

seguenza alla sua naturale e legittima direzione; e se non ritenga di dovere intervenire per riportare l'ente anzidetto alla regolarità. » (145) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

RENDÀ - CUFFARO - RAMIREZ.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere quali sono stati i motivi per cui tutti i rappresentanti dei coltivatori diretti, che in qualità di esperti fanno parte del Comitato provinciale e dei comitati comunali per la riforma agraria di Agrigento, sono stati scelti tra le file della organizzazione democristiana con esclusione di altre organizzazioni, e ciò anche per i comitati di quelle località dove l'organizzazione democristiana addirittura non esiste, mentre le altre organizzazioni abbracciano la stragrande maggioranza dei contadini. » (146) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

RENDÀ - CUFFARO - RAMIREZ.

All'Assessore agli enti locali, per conoscere quale azione intenda svolgere presso la Prefettura di Agrigento per far sì che il diritto al compenso previsto dalla legge a favore dei sindaci delle amministrazioni comunali venga reso efficace non solo per gli amministratori della maggioranza governativa, ma anche per quelli dell'opposizione i quali, per essere lavoratori che vivono del proprio lavoro, sono costretti a sopportare inenarrabili sacrifici per assolvere il mandato elettorale affidato loro dalle popolazioni; e se non ritenga necessario, al fine di evitare inconvenienti e parzialità comunque motivati, predisporre un apposito progetto di provvedimento governativo che riconosca come obbligatorio per i bilanci comunali l'onere finanziario del compenso dovuto agli amministratori. » (147)

RENDÀ - CUFFARO - RAMIREZ - MONTALBANO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere la natura e l'entità dei danni provocati dal recente nubifragio in Sicilia ed in particolare alle opere pubbliche ed alla agricoltura e quale piano organico di adeguate

provvidenze sia stato disposto, per mettere in grado gli agricoltori di ripristinare, nell'interesse dell'economia e del lavoro siciliani, la efficienza produttiva delle aziende. » (148) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

MAJORANA BENEDETTO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, all'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere come, e con quali mezzi, l'Istituto regionale della vite e del vino, creato con la legge del 18 luglio 1950, numero 64, sia intervenuto o possa intervenire, a sollievo della grave situazione in cui versano e si dibattono i viticoltori siciliani e particolarmente quelli della zona etnea, che nelle attuali operazioni di vendemmia impegnano ogni riserva, aumentando le proprie preoccupazioni, per la vita avvenire delle aziende. » (149) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

MAJORANA BENEDETTO.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, all'Assessore alle finanze, per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato e quali intendano adottare in via eccezionale e con carattere di urgenza, per attenuare gli effetti della grave crisi che incombe sul settore economico della produzione viti-vinicola siciliana, con particolare riguardo per quelle zone dell'Isola nelle quali vige la « monocultura », come quelle dell'Etna, del Pachinese, di Vittoria, Marsala, Alcamo, etc., ove le possibilità di vita delle intere popolazioni, senza distinzione di classe, derivano da questo unico ceppo, travagliato da minacciosa, persistente crisi. » (150) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

MAJORANA BENEDETTO.

« All'Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre riparo ai gravi danni causati dalla mareggiata dei giorni scorsi nel porto di « Mondello paese », che ha provocato un enorme ammassamento d'alga nella rada,

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

impedendo l'uscita delle imbarcazioni tirate a secco prima del temporale e il ricovero dei natanti che hanno potuto riprendere il mare. La rimozione dell'alga è di carattere urgente, per disincagliare le barche ed assicurare il lavoro ai numerosi pescatori che si trovano inattivi, e nel contempo eliminare le esalazioni che sprigionano dall'alga medesima, con grave pregiudizio della salute dei cittadini.

Precisa che i danni sopra enunciati sono stati tempestivamente accertati dall'Assessore onorevole Di Blasi che su sua segnalazione ha proceduto a sopralluogo. » (151) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CRESCIMANNO.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere:

1) se sia mutato l'indirizzo del Governo a favore della statizzazione della Circumetnea di Catania, espresso nella seduta del 20 dicembre 1950 dall'Assessore onorevole La Loggia, in occasione della discussione dell'ordine del giorno Nicastro, Bonfiglio ed altri, votato all'unanimità dall'Assemblea regionale siciliana;

2) se risulta all'Assessore che l'Ispettorato della motorizzazione abbia espresso parere favorevole, autorizzando il servizio di autolinee, attualmente in possesso della Circumetnea, alla ditta Pittera e Zappalà;

3) se ritenga che quanto sopradetto comporti lo smembramento del servizio e praticamente pregiudichi il voto a suo tempo emesso dall'Assemblea regionale siciliana per la statizzazione della linea;

4) se giudichi opportuno intervenire con urgenza per evitare che il parere favorevole dell'ispettorato si concretizzi in effettiva concessione alle ditte private di una notevole parte del servizio, riducendo quello che rimane affidato alla Circumetnea ad una entità trascurabile e provocando una grave riduzione del personale dipendente. » (152) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

COLOSI - GUZZARDI - MARE GINA - VARVARO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali, per conoscere le ragioni per cui, sino ad oggi, non ha trovato applicazione in Sicilia la legge dello Stato 29 giugno 1951, numero 489 sulla indennità di missione con decorrenza dal 1 gennaio 1951, che importa fra l'altro il conguaglio della indennità spettante agli impiegati presidenti di seggio per le elezioni del 3 giugno 1951. » (153) (*Gli interroganti chiedono lo risposta scritta*)

PURPURA - GUZZARDI.

« All'Assessore agli enti locali, per sapere se è a conoscenza della grave situazione creata, in dipendenza del recente nubifragio, nel Comune di Adrano, dove la popolazione è rimasta completamente abbandonata dalla autorità comunale con gravissimi disagi per il verificarsi dei crolli di case di abitazioni, allagamenti, etc..

I cittadini colpiti, infatti, sono rimasti per oltre dieci giorni privi di qualsiasi soccorso per l'assenza del Comune del Commissario prefettizio e per la incuria di coloro che avrebbero dovuto sostituirlo. » (154) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

GUZZARDI - COLOSI.

« All'Assessore agli enti locali, per sapere se è a conoscenza della delibera numero 105 del 22 settembre 1951 dell'Amministrazione dell'Ospedale civile di Castelvetrano, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa di Trapani, con la quale si autorizza il funzionario presidente dell'ospedale a transigere la nota vertenza tra l'Ente e la famiglia Messina, e se non ritiene lesivi degli interessi dell'Ospedale i termini della transazione autorizzata dalla delibera e in conseguenza intervenire a tutela degli interessi dell'Ente. » (155)

Zizzo.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere:

1) se è a conoscenza:

a) del grave problema dell'edilizia per le scuole elementari, riguardanti la provincia

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

e la città di Catania dove in atto esistono solamente 499 aule — 134 nel capoluogo — per una popolazione scolastica complessiva di 76.615 alunni — 29.665 nel capoluogo — per la quale occorrerebbero 1205 aule complessivamente, di cui 583 per la sola città di Catania;

b) che edifici scolastici ed abitazioni private adattate a scuole, nei quali si effettuano da due a tre turni di insegnamento, con grave disagio degli alunni e degli insegnanti e con pregiudizio della istruzione e dell'igiene, si trovano in condizioni precarie di stabilità e trascurati nella manutenzione, tanto vero che dopo il recente nubifragio si sono verificati dei crolli, che per un fortunato caso non hanno causato vittime;

c) se non ritengono frattanto assolutamente inopportuno che, malgrado le disastrose condizioni segnalate, idonei edifici scolastici siano ancora adibiti per altri usi, aggravando il disagio esistente.

2) come intendano provvedere con la necessaria immediatezza ad alleviare per lo meno la situazione attuale, che esige il completamento degli edifici in costruzione, lo sgombero di quelli adibiti ad altro uso ed opportune disposizioni per la costruzione di edifici scolastici previsti dal decreto legislativo presidenziale 14 giugno 1949, numero 17, ratificato con legge 9 dicembre 1949, numero 60, e dalla legge 16 gennaio 1951, numero 5.» (156) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

COLOSI - GUZZARDI - MARE GINA - VARVARO.

« All'Assessore agli enti locali, per sapere:

1) se è a conoscenza che il Prefetto di Siracusa non ha ancora, a distanza di diversi mesi, provveduto a dare esecuzione alla decisione del Consiglio di Stato a sezioni unite del marzo ultimo scorso, che accoglieva il ricorso del Consiglio comunale di Avola contro il decreto prefettizio di annullamento delle elezioni comunali del 10 marzo 1946;

2) quale azione, inoltre, intenda svolgere perchè il Consiglio comunale di Avola riprenda il suo normale funzionamento e quali prov-

vedimenti intenda adottare ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione a carico del Prefetto di Siracusa per la mancata esecuzione della decisione del Consiglio di Stato.» (157)

D'AGATA - AMATO.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere quali misure urgenti sono state prese per combattere la grave epidemia di tifo che si è manifestata nel Comune di Augusta e che ha già colpito diverse centinaia di cittadini con vivissimo allarme e preoccupazione della cittadinanza, la quale chiede che sia per una buona volta sistemata la condotta idrica e normalizzata la distribuzione della acqua potabile, onde evitare per l'avvenire focolai di infezione.» (158) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

D'AGATA - AMATO.

« All'Assessore alle finanze:

1) per conoscere quali motivi ostano alla istituzione di un Ufficio delegato per la riscossione dell'imposta di consumo nella frazione Salice del Comune di Messina;

2) per sapere se l'Assessore è a conoscenza che gli abitanti di Salice, per ottemperare al pagamento dell'imposta di consumo, debbono percorrere dieci chilometri di strada, non servita da un servizio pubblico, per raggiungere l'ufficio di Castanea.» (159) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

CELI.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere:

1) se è informato del crollo avvenuto il 26 ottobre ultimo scorso, di parte della volta e relativa impalcatura della monumentale chiesa di San Francesco di Paola in San Pier Niceto, già dichiarata monumento nazionale, nella quale si trovano pregevoli affreschi del celebre pittore messinese del '700 Litterio Paladino;

2) se e quali immediati ed urgenti provvedimenti abbia adottato od intenda adottare

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

perchè tali opere d'arti non vadano distrutte e siano invece garantite e protette *in loco*, oppure salvate con i moderni mezzi tecnici ed artistici propri per il recupero di tali opere d'arte. » (160) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

ROMANO GIUSEPPE.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore agli enti locali, per sapere:

1) se sono a conoscenza della grave epidemia di tifo sviluppatasi nei comuni di San Giovanni La Punta, Tremestiere, San Gregorio, Viagrande, Adrano ed altri della provincia di Catania, dovuta all'inquinamento dell'acqua del Consorzio del Bosco Etneo;

2) quali provvedimenti intendano adottare per:

a) il soccorso immediato, con cure necessarie ai colpiti che aumentano progressivamente ogni giorno;

b) l'isolamento dei medesimi al fine di evitare il rapido diffondersi dell'infezione e perchè gli organismi competenti, fra cui la Croce rossa italiana, approntino immediatamente quanto necessario;

c) venire incontro con aiuti finanziari straordinari ai Comuni interessati, i quali non hanno i mezzi per le spese occorrenti;

d) per impedire che l'uso delle acque del Consorzio del Bosco Etneo continui a rimanere fonte di infezione.

3) se esiste un controllo periodico da parte degli organi sanitari competenti sulla potabilità delle acque del Consorzio del Bosco Etneo e se l'impianto offre tutte le garanzie richieste dalle norme sanitarie. » (161) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

COLOSI - GUZZARDI - MARE GINA.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore alla pubblica istruzione:

1) per sapere quali provvedimenti intendono adottare per ovviare alla grave deficienza di aule scolastiche nella città di Marsala dove, di fronte ad un fabbisogno di 170 aule,

di cui 80 nel centro e 90 nelle campagne, ne sono disponibili soltanto 86 per una popolazione scolastica di 6700 alunni divisi in 256 classi, con tre turni di insegnamento;

2) per conoscere, inoltre, i motivi per cui non sia stato riattivato il plesso scolastico di via Cavour e dopo cinque anni dall'inizio dei lavori non sia stato completato quello di via Cappuccini. » (162)

ADAMO IGNAZIO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se intende intervenire affinchè si proceda al più presto alla costruzione di case popolari di Mazara del Vallo, per i pescatori, i quali in atto sono costretti a vivere nel quartiere adiacente al porto, in tuguri malsani ed assolutamente inabitabili e in un rione, che costituisce per la sua sporcizia costante focolaio di infezioni. » (163)

ADAMO IGNAZIO.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere quali misure sono state adottate per isolare ed estinguere il focolaio di afta epizootica in località Ilice, nel territorio di Ragusa, e se non ritiene di intervenire onde i provvedimenti di emergenza, già presi o da prendere dalle autorità competenti, abbiano una gradualità e cioè l'isolamento delle stalle infette, la dichiarazione di zone infette, etc., applicando infine, come ultima misura, il divieto di assembramenti, di fiere e di mercati onde non danneggiare, col conseguente squilibrio dei prezzi, l'economia della zona. » (164) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

NICASTRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno. Quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono state inviate al Governo.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura delle mozioni pervenute alla Presidenza.

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

CUTTITTA, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana, in considerazione del disastro che ha colpito vaste zone della Sicilia con gravissime perdite di prodotti e di coltura, distruzioni di fabbricati, interruzioni di vie di comunicazioni e situazioni di estremo disagio per le popolazioni colpite, determinatesi in seguito alla tragica alluvione,

impegna il Governo regionale siciliano in attesa di organiche provvidenze tendenti a ricostituire il reddito delle zone colpite, a provvedimenti di emergenza tendenti:

1) ad assicurare ricovero ai senza tetto e agli abitanti in case pericolanti, anche mediante requisizione di edifici privati;

2) alla distribuzione di viveri, vestiario e generi di conforto alle popolazioni delle zone colpite;

3) alla proroga del termine per la dichiarazione dei redditi e dei pagamenti delle imposte;

4) alla esenzione delle imposte sui terreni e sul bestiame;

5) alla moratoria dei pagamenti dei canoni di affitto dei fondi rustici. » (6)

COLOSI - GUZZARDI - MARE GINA - ANTOCI - D'AGATA - NICASTRO - MONTALBANO - MACALUSO - AMATO - COLAJANNI - VARVARO - PIZZO - BONFIGLIO AGATINO - DI CARA - CIPOLLA - FRANCHINA.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata l'entità e la gravità dei danni verificatisi in seguito alla recente alluvione abbattutasi sulla Sicilia orientale con incalcolabili conseguenze e per l'economia agraria siciliana e per le esigenze di lavoro e di vita di vasti ambienti rurali;

preso atto delle annunziate provvidenze del Governo centrale e del sollecito interessamento del Governo regionale;

rilevato tuttavia che la generale attesa delle popolazioni interessate nonchè soprattutto la improrogabilità di taluni interventi intesi a salvare anche in parte la produzione, le

colture e ben più spesso la produttività e le opere predisposte alla protezione e alla vita dei fondi rustici, non consente alcuna remora senza ulteriore aggravamento del danno;

f a v o t i

che in attesa dell'attuazione delle preannunziate provvidenze, prima fra tutte lo sgravio degli oneri fiscali, il Governo regionale emanì immediatamente provvedimenti di carattere eccezionale che assicurino agli agricoltori, attraverso una pronta apertura di crediti, la disponibilità delle somme necessarie alla esecuzione delle opere indefferibili. » (7)

Lo MAGRO - COSTARELLI - ROMANO FEDELE - BATTAGLIA - ROMANO GIUSEPPE - CELI - DI MARTINO - Lo GIUDICE - MAJORANA CLAUDIO.

PRESIDENTE. Considerato che le mozioni hanno un identico oggetto, per cui ne potrebbe essere abbinata la discussione ai sensi dello articolo 145 del regolamento interno, invito il Governo a pronunziarsi circa la data in cui esse potranno essere discusse.

RESTIVO, Presidente della Regione. Signor Presidente, nonostante la gravità e l'oggetto delle mozioni, io non posso, anche per ragioni di coerenza, che richiamarmi a quanto già in altra occasione ho detto. Peraltro, vorrei far presente agli onorevoli presentatori delle mozioni che il Governo ha già presentato un primo schema di provvedimento legislativo sulla materia; ed io credo che la miglior prova di venire incontro alle esigenze che hanno commosso tutta la pubblica opinione isolana e che hanno imposto problemi di particolare gravità, consista proprio nell'affrontare la discussione sul terreno più proprio, senza escludere la necessità di un più ampio dibattito, che io, però, debbo, appunto per esigenze fondamentali della vita della Regione, subordinare all'inderogabile necessità di discutere anzitutto il bilancio.

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Per la discussione delle mozioni sulle alluvioni non possiamo concordare

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

col Presidente della Regione, perchè è vero che ci sono alcuni provvedimenti che hanno attinenza con la discussione del bilancio.....

PRESIDENTE. Allora discutiamo un progetto di legge, onorevole Macaluso.

MACALUSO. Proporremo anche un progetto di legge; però c'è un problema politico urgente, che è quello di discutere come intenda intervenire il Governo regionale, e per esso soprattutto il suo Presidente, nei confronti del Governo centrale, perchè questo agisca tempestivamente e soprattutto aumenti i famosi due miliardi — famosi perchè sono sulla carta — ed emani al più presto provvedimenti, anche a carattere definitivo, per il risarcimento dei danni.

Questo è il problema politico che non è legato alla discussione del bilancio in quanto si tratta, invece, di vedere cosa intende fare subito il Governo regionale nei confronti del Governo centrale.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Le sollecitazioni dell'onorevole Macaluso non sono affatto necessarie, perchè il Governo ha già fatto quello che doveva fare.

MACALUSO. Che cosa ha fatto? Vorremmo saperlo.

RESTIVO, Presidente della Regione. Il Governo ha reso nota l'entità dei danni ed ha prospettato delle soluzioni che sono già in discussione; nè ritengo che sia opportuno e conveniente porre subito, in una maniera che vorrebbe essere polemica, questo problema, che invece potrebbe essere risolto, per la soddisfazione delle popolazioni siciliane, se posto, così come noi lo intendiamo, in una atmosfera di chiarezza.

Per queste ragioni io insisto nel dire che la prima esigenza della Regione siciliana è quella di approvare la legge del bilancio, che è essenziale alla nostra vita e che consentirà a noi stessi quegli interventi, che sono proprio alla base delle mozioni che l'onorevole

Macaluso chiede siano tempestivamente discusse. E lo saranno tempestivamente. (Applausi dal centro - Proteste a sinistra)

MACALUSO. Si tratta di un intervento politico.

RESTIVO, Presidente della Regione. Però c'è un ordine dei problemi....

MACALUSO. Questo significa non voler rispondere. Comunque, noi chiediamo la discussione urgente.

RESTIVO, Presidente della Regione. Il Governo si riserva di precisare la data della discussione delle mozioni, non appena sarà esaurita la discussione sul bilancio.

MACALUSO. Soprattutto per queste mozioni sulle alluvioni noi insistiamo che la discussione si faccia subito, prima di quella del bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Macaluso, la prego di indicare una data.

MACALUSO. Il giorno 13.

RESTIVO, Presidente della Regione. Così siamo su un terreno polemico.

PRESIDENTE. Allora, onorevoli colleghi, ci sono queste due proposte: trattazione delle mozioni il 13 novembre o rinvio dopo aver esaurito la discussione sul bilancio.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Io chiarisco il mio pensiero. Se durante questi giorni dovesse presentarsi la necessità di una discussione urgente, sarebbe il Governo stesso a sollecitarla. Ma, allo stato attuale, debbo insistere sul punto di vista, che oggi ho prospettato, per cui non v'è alcuna necessità che l'Assemblea, per richiesta stessa del Governo o per sollecitazioni degli stessi deputati, debba ritornare su una decisione già adottata, quella cioè di discutere con precedenza il bilancio.

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

Ma devo escludere una impostazione del problema, la quale, come comprendo dalle parole dell'onorevole Macaluso, non avrebbe, a mio avviso, carattere più costruttivo.

MONTALBANO. Se si potesse proporre, a norma dell'articolo 18 dello Statuto, un disegno di legge al Parlamento nazionale, il Governo sarebbe d'accordo?

.. RESTIVO, Presidente della Regione. Questo assumerebbe l'aspetto di una sollecitazione proprio quando sono state fatte delle dichiarazioni, che possono anche incontrare la diffidenza di qualche particolare settore, ma che sono state molto ampie e concrete; ed io so che ci sono dei provvedimenti in corso di esame. Questi potranno anche determinare delle critiche e delle valutazioni contrarie; ma io non credo, o signori, che ci troviamo già dinanzi a fatti compiuti, perché si tratta di iniziative che devono sboccare nelle leggi che il Parlamento nazionale dovrà approvare e che io ritengo rispondenti all'interesse della Sicilia. Dobbiamo dimostrare che, in questa occasione come in tutte le altre occasioni, vogliamo affrontare la discussione su quelle che sono le esigenze fondamentali della Regione siciliana, su un piano di responsabilità nostra e di tutta la Nazione.

MACALUSO. Non capisco perchè il nostro non sia un piano di responsabilità.

RESTIVO, Presidente della Regione. Se Lei scopre troppo facilmente il suo gioco, la colpa non è mia. (*Animati commenti*)

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Io penso che dalle affermazioni del Presidente della Regione ci sia da prendere in considerazione, almeno per quanto riguarda noi, un punto essenziale. Giustamente ha detto l'onorevole Restivo che non dobbiamo, specialmente su questo terreno, affrontare la questione con tono polemico. Su questo punto sono perfettamente d'accordo; cioè noi dobbiamo fare in modo che la Assemblea regionale emetta un voto, sui danni alluvionali, all'unanimità. Io sono intervenuto

in ritardo in questa discussione, per cercare di raggiungere una intesa, pregando il Presidente della Regione di volere esprimere il suo pensiero sulla questione, in modo che eventualmente si possa ritirare la mozione e presentare, a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano, una proposta di legge da inviare al Parlamento nazionale per l'approvazione. Noi cioè prenderemo l'iniziativa, ma poi la legge dovrebbe essere approvata dal Parlamento nazionale in quanto esso è l'organo che deve intervenire in questa materia, specialmente per quanto riguarda lo stanziamento dei fondi necessari.

Ma, ripeto, vedo la necessità che su questa materia l'Assemblea regionale si pronunzi all'unanimità; e da questo punto di vista prego il Presidente della Regione di voler trovare una via di incontro.

PRESIDENTE. Devo ricordare che già sono stati presentati due progetti di legge che riguardano la materia di cui ci stiamo occupando: il numero 77 ed il numero 78. Inoltre, mi sono pervenuti dei voti, da parte di diverse categorie, con contenuto molto apprezzabile, che io ho trasmesso già alle commissioni legislative competenti.

Non mi sembra, quindi, opportuno che si abbia eccessiva fretta di trattare la questione, anche sotto il profilo di un progetto di legge da proporre al Parlamento nazionale; sarebbe utile raccogliere prima le opinioni di coloro che stanno a diretto contatto con i bisogni delle popolazioni e farne oggetto, eventualmente, di una concreta proposta.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Signor Presidente, vorrei raccogliere l'invito che è alla base delle dichiarazioni dell'onorevole Montalbano; vorrei, cioè, che in questo campo, a parte le impostazioni che possono a volte, nella loro particolarità, dividerci, ci sia veramente uno spirito di unione in rapporto alla esigenza di lenire la sofferenza siciliana, cosa che non può non trovarci concordi.

Per questa considerazione vorrei che oggi

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

ci si limitasse ad una sospensiva sulla decisione della data, con l'intesa (ed il Governo è qui, e lo è sempre stato, pronto a rispondere alle richieste dell'Assemblea) che, in una riunione dei capi-gruppo nel Gabinetto del Presidente, fra qualche giorno, si possa decidere quale sia il sistema più opportuno per affrontare questo problema.

Io non voglio dire qualche cosa che possa apparire, comunque, una impostazione di parte; ma non ritengo che si debba assumere la veste della sollecitazione, quando, sul piano nazionale, dalla voce del Capo dello Stato, dalle voci di organi responsabili, sono venute aperte dichiarazioni piene di comprensione dei nostri bisogni, che hanno rilevato una situazione... (Commenti)

COLAJANNI. Allora torniamo alle polemiche.

RESTIVO, Presidente della Regione. E' evidente che lei non ravvisa questi attributi nelle dichiarazioni che vengono dal suo settore.

COLAJANNI. La polemica è nelle cifre: si parla di due miliardi.

RESTIVO, Presidente della Regione. Non si è parlato soltanto di questa cifra. Ella sa che c'è un complesso di provvedimenti in corso. Quindi vorrei, proprio riferandomi a quella che è stata la giusta considerazione dell'onorevole Montalbano, precisare il mio punto di vista sotto questo riflesso: sarebbe cioè opportuno che, fra qualche giorno, quando questo complesso di elementi, cui ha fatto riferimento il nostro Presidente, sarà più esattamente deliberato, e sarà anche più chiara la linea di demarcazione fra intervento nazionale ed intervento regionale, i capi-gruppo e gli elementi responsabili del Governo si riuniscano perché si addivenga alla determinazione del modo, della data e dell'opportunità di affrontare questo argomento. In questo senso faccio una regolare proposta.

FRANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO. Io ritengo che non ci sia, in atto, l'assoluta urgenza di discutere una mozione

o di fare dei voti, ma che sia necessario, piuttosto, andare al concreto. La situazione determinatasi a seguito dei gravissimi danni alluvionali che si sono verificati in Sicilia è questa: ci sono danni, per l'entità delle cifre che abbiamo letto sui giornali, ad opere pubbliche o comunque di demanio pubblico. In questo settore la pubblica amministrazione è obbligata per legge ad intervenire con maggiore o minore urgenza, e rimettere *ad pristinum* tutto quanto è stato danneggiato. Si vede, infatti, che è già intervenuta rabberricando le ferrovie, ripristinando il transito nelle strade sconnesse; mentre i ponti non si possono improvvisare e la loro rimessa in efficienza richiederà un maggiore periodo di tempo per progettazione ed esecuzione dei lavori.

In questo campo c'è una prassi e ci sono dei precedenti: lo Stato è intervenuto sempre a riparare i danni al demanio statale, al demanio regionale, al demanio provinciale, al demanio comunale. E' intervenuto anche per i crolli subiti dalle case dei privati dando un tetto a coloro che ne avevano maggiore urgenza.

Il lato nuovo, e per noi più grave, è costituito dai danni all'agricoltura ed ai privati possessori e conduttori di fondi. In passato, quando sopravveniva una grandinata od una gelata gli agricoltori si agitavano per un certo periodo di tempo chiedendo l'intervento dello Stato, e lo Stato, raramente, accordava la esenzione dal tributo erariale sull'imposta terreni. Questa agevolazione, che era un panino caldo, raramente veniva concessa.

Qui il caso è diverso, perché bisogna accettare l'entità di questi danni e scegliere la forma di intervento. Si capisce che la Regione deve avere un compito integrativo, ma è dello Stato la responsabilità principale anche verso gli agricoltori; una responsabilità cioè verso la produzione, responsabilità che è soprattutto sociale, perché, quando gli agricoltori hanno perduto non solo il prodotto di un anno, ma anche gli impianti, e quindi non lavorano, hanno bisogno dell'intervento di tutti gli organi responsabili che assicurano la continuità del lavoro e la produttività delle zone più colpite.

Io ho visitato la mia provincia dopo di voi ed ho visto con maggiore serenità dove sono i danni più gravi e quelli meno gravi. Gli

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

agricoltori già si stanno dando da fare e molti sono corsi a Roma ad invocare dai vari ministeri provvedimenti adeguati. Ho proposto qualche cosa ed ho in animo una soluzione per avviare in un certo modo il problema verso una soluzione positiva. Non bisogna avere eccessiva urgenza perchè, allo stato, non è possibile fare singolarmente l'accertamento del valore di questi danni, essendo necessario andare con un certo senso di realismo e vedere, quindi, qual'è la realtà.

Per ora, sarebbe opportuno che l'Assessore per l'agricoltura, tramite i suoi organi periferici, gli ispettorati, ed anche con richieste ai privati, procedesse all'accertamento dei danni per singole località e per singole zone. Poi studieremo il mezzo per venire incontro a queste necessità, soprattutto in considerazione della visione che avremo dei problemi sociali che ne derivano a causa della perdita del prodotto di un anno, della distruzione di fondi migliorati, essendo gli alberi distrutti, i terreni spianati, le opere di irrigazione seppellite o travolte.

Questo il problema: i rimedi li studieremo tutti insieme, sia con la riunione nel Gabinetto del Presidente, sia esaminando che cosa ha pensato di fare il Governo. Ma, d'altra parte, una iniziativa troppo rapida potrebbe mettere lo Stato in condizione di dire: la Regione faccia da sè, tanto è autonoma.

MACALUSO. Io ho detto un'altra cosa.

FRANCO. Questo bisogna evitarlo. Non possiamo che essere unanimi nel chiedere, questa volta, una vera e operante solidarietà dello Stato, che si è già manifestata con la visita dello stesso Capo dello Stato e che si è manifestata, da una parte della Regione, con la presenza di quasi tutto il Governo, su tutti i posti disastrati.

Quindi anche noi, rappresentanti del popolo, al disopra di tutte le divisioni, affronteremo questo problema con carattere e consenso di responsabilità e rapidità. Non rapidità nel fare parole, ma nei provvedimenti nuovi, perchè questa materia è nuova come è nuova l'entità di questo disastro che la Sicilia ha subito. (*Applausi a destra*)

MAJORANA BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. La discussione è chiusa. Passeremo ora alla votazione.

MONTALBANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Aspettavo una risposta più soddisfacente, da parte del Presidente Restivo.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Più soddisfacente di quella che ho dato! Ho proposto una riunione.

MONTALBANO. La sua risposta mi ha soddisfatto soltanto in parte. Quindi, specialmente dopo le dichiarazioni dell'onorevole Franco, che alla fine si è allontanato ancor più dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole Restivo, dichiaro che voterò per la proposta del Presidente della Regione, soltanto se verrà bocciata la proposta fatta un momento fa dall'onorevole Macaluso, cioè a dire che la mozione venga discussa il giorno 13.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. La mia proposta è molto più rispondente alla realtà.

MAJORANA BENEDETTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Vi sono due proposte: quella dell'onorevole Macaluso, che vorrebbe la discussione delle mozioni per il giorno 13; quella del Presidente della Regione, il quale chiede un rinvio a dopo la discussione del bilancio onde studiare i mezzi idonei e più urgenti per venire incontro ai disastrati. Fra i provvedimenti urgenti qualcuno chiede — è una organizzazione d'agricoltori — che si mandino subito sementi e concimi per rifare la semina. Questo, per dirvi l'importanza delle proposte che pervengono anche dalle organizzazioni interessate.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana Benedetto.

MAJORANA BENEDETTO. Dichiaro che voterò a favore della proposta del Governo solo a seguito delle ultime dichiarazioni del

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

Presidente della Regione, che io ritengo assolutamente impegnative, per quella che è una necessità, che tutti noi riconosciamo, di studiare un argomento così grave con la ponderazione, la profondità e l'ampiezza che esso richiede. Avevo già presentato sull'argomento alcune interrogazioni, che sono state annunziate dal Presidente in questa seduta; interrogazioni che mi riservo di integrare con la proposta di un'inchiesta parlamentare, con l'ausilio di tecnici e competenti, sulle cause che hanno determinato così gravi conseguenze delle alluvioni, e sui rimedi si debbono prendere per prevenirle, in quanto ritengo che i provvedimenti da adottare per lenire i danni sono poca cosa di fronte alla necessità di provvedere per l'avvenire in modo che non abbiano più a ripetersi simili catastrofi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta degli onorevoli Macaluso e Montalbano, e cioè che la discussione delle mozioni abbia luogo il 13 prossimo.

(La votazione per alzata e seduta dà esito incerto)

Poichè la votazione ha dato esito incerto, si proceda alla votazione per divisione.

D'AGATA. A questa votazione non possono partecipare i deputati che non abbiano preso parte alla prima votazione.

MONTALBANO. Signor Presidente, la riprova riguarda la votazione precedente; non è una nuova votazione.

PRESIDENTE. Coloro che sono favorevoli alla proposta Macaluso e Montalbano si pongano a sinistra; coloro che sono contrari, a destra.

COLAJANNI. Quelli che sono entrati dopo non possono votare.

MACALUSO. Nella controprova non può votare chi non ha partecipato alla prima votazione.

PRESIDENTE. C'è qualcuno che non ha preso parte alla votazione per alzata e seduta?

MACALUSO. L'onorevole Russo è entrato ora.

D'ANGELO. L'onorevole Russo c'era.

D'AGATA. Sono entrati adesso gli onorevoli Adamo Domenico e Russo. Così si fanno le votazioni? (Proteste a destra)

PRESIDENTE. Prendano posto.

(L'Assemblea non approva)

MONTALBANO. Io penso che l'Assemblea debba ancora pronunziarsi sulla proposta subordinata.

PRESIDENTE. Allora espongo all'Assemblea il punto di vista dell'onorevole Montalbano.

Poco fa abbiamo messo in votazione la proposta dell'onorevole Macaluso, secondo cui, il giorno tredici, si sarebbe dovuto trattare la mozione Colosi ed altri, sui danni alluvionali. Avendo l'Assemblea respinto tale proposta, implicitamente si è stabilito che la mozione dovrà essere trattata dopo la discussione del bilancio. L'onorevole Montalbano mi ha confermato che, non essendo stata accettata la proposta dell'onorevole Macaluso, concorda con quella del Presidente della Regione, nel senso che nel frattempo si studino le modalità pratiche dei provvedimenti da emanare per venire incontro ai disastrati, fra cui quelli previsti nel progetto di legge già presentato. Egli pensa che l'Assemblea debba pronunziarsi su quest'ultima proposta.

RESTIVO, Presidente della Regione. Si è stabilito di tenere una riunione nel Gabinetto del Presidente.

PRESIDENTE. Quindi, credo che l'onorevole Montalbano possa rinunciare ad una ulteriore pronunzia dell'Assemblea.

MONTALBANO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Passiamo al seguito dello svolgimento dell'ordine del giorno.

Per la discussione di una mozione.

COLAJANNI. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Onorevoli Presidente, onorevoli colleghi, si rende assolutamente necessaria la discussione della mozione presentata da un gruppo di deputati, e precisamente dagli onorevoli D'Antoni, Recupero, Cosentino, Beneventano, Majorana Benedetto, Marino, Gentile, Occhipinti, Buttafuoco, Castiglia, Franco, Faranda, Russo Michele, Montalbano e da me, sul problema dell'immunità parlamentare, a seguito dell'arresto del deputato regionale onorevole Nicola Cipolla, effettuato dalla polizia in Alia il 13 luglio 1951.

E' assolutamente necessario discutere la mozione — ed io accennerò ai motivi della urgenza senza voler aprire una polemica — perchè il collega Cipolla, l'altro ieri, cioè il giorno 5, è stato ancora una volta arbitrariamente arrestato. E' un'altra offesa che il potere prefettizio arreca alla nostra Assemblea.

Con quella mozione si intendeva protestare contro l'arresto e, nello stesso tempo, si facevano voti affinchè il Parlamento nazionale, con una legge costituzionale, volesse stabilire per i deputati della Regione siciliana la garanzia di cui al secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Non è il caso qui di impostare una polemica, però è bene affermare, è bene che si sappia, qualunque possa essere l'opinione sull'occupazione simbolica di terre, che, secondo la prevalente giurisprudenza in materia, le occupazioni simboliche non costituiscono reato.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Ma lei sta svolgendo la mozione! (Commenti)

COLAJANNI. Io sto sottolineando le ragioni della necessità di discutere la mozione; è chiaro che, prima di protestare e prima di ricollegare questo episodio all'altro precedente, è necessario che l'Assemblea conosca, anche in maniera sommaria, quali sono state le ragioni dell'arresto, come si è svolto l'arresto arbitrario.

Si trattava di contadini, dei contadini della cooperativa di San Giuseppe Jato, che si erano recati sulle terre della cooperativa soggette a scorporo per affermare il loro di-

ritto al possesso della terra. Il collega Cipolla era alla testa di questi contadini. Egli, nella sua duplice qualità di dirigente dei contadini e di deputato dei contadini, ad un certo momento è intervenuto per rendersi garante dell'ordine; ma, nonostante le assicurazioni e nonostante gli atti concreti in questo senso del collega Cipolla, tendenti a far sì che non ci fossero manifestazioni al ritorno, che non ci fossero cortei, nonostante questi impegni assunti dall'onorevole Cipolla, ad un certo momento egli è stato arrestato. Si è proceduto all'arresto arbitrario, con offesa; torno a dire, di tutta l'Assemblea, perchè si doveva ubbidire ad ordini precisi che erano venuti da Palermo.

Noi ormai siamo abituati; ma non dovremo, credo, sopportare ancora oltre queste che possiamo considerare delle vere e proprie vendette dei prefetti di Scelba nei confronti dei deputati regionali, dei deputati di questa Assemblea... (*Animati commenti*)

RESTIVO, Presidente della Regione. Onorevole Colajanni! Signor Presidente! (Discussione in Aula)

COLAJANNI... che hanno votato per la abolizione dei prefetti.

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, Ella ha chiesto di parlare per mozione d'ordine; ha ancora pochi minuti.

RESTIVO, Presidente della Regione. Ella parla dell'immunità parlamentare, onorevole Colajanni; ma non mi pare che si debbano usare questi argomenti. Lo faccia nelle forme che si usano nei parlamenti.

COLAJANNI. E' chiaro che io desidero sapere dal Presidente della Regione se egli assume la responsabilità di questo arresto. Noi vorremmo sentire se egli, responsabile dello ordine pubblico in Sicilia, in base all'articolo 31 dello Statuto, assume la responsabilità di questo arresto. (*Animati commenti*)

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni! (Clamori a sinistra)

COLAJANNI. Io penso che il fatto sia di tanta gravità.....

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

PRESIDENTE. Ella, onorevole Colajanni, deve trattare il tema della necessità della discussione urgente della mozione.

TAORMINA. Dunque, deve parlare della gravità dell'episodio.

COLAJANNI. Dunque, devo dimostrare la gravità dell'episodio e l'importanza della mozione.

PRESIDENTE. Ha già svolto la mozione d'ordine. (*Proteste a sinistra*)

COLAJANNI. Lei non vorrà stabilire quali sono gli argomenti producenti e quelli non producenti.

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, sulla pertinenza degli argomenti è proprio il Presidente che decide.

COLAJANNI. Sto narrando come si sono svolti i fatti.

PRESIDENTE. Posso richiamarla all'argomento.

COLAJANNI. Lei mi può richiamare, ma io non mi sono allontanato dall'argomento. (*Animati commenti*)

PRESIDENTE. L'argomento che lei aveva annunciato è questo: mozione d'ordine.

COLAJANNI. Il problema è di vedere se ci sia — e secondo noi c'è — una grave offesa da parte dell'autorità prefettizia, evidentemente con responsabilità politica anche del Governo regionale, ma con la massima responsabilità da parte del Governo centrale. Se vogliamo trattare la questione in termini polemici, trattiamola in termini polemici, anche perchè.....

ROMANO GIUSEPPE. Ma dica che cosa desidera! (*Clamori*)

COLAJANNI. Lei stia calmo, egregio collega.

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, la prego.... (*Discussione in Aula - Interruzione dell'onorevole Romano Giuseppe*)

Ora liquido io la questione. (*Proteste dalla sinistra*)

COLAJANNI. Lei la liquida in base al regolamento, se no lei non liquida niente.

PRESIDENTE. Sulla base del regolamento, onorevole Colajanni, le dico che la mozione è già stata trattata.

COLAJANNI. Non è stata trattata.

PRESIDENTE. Volevo dire che riguardo alla discussione della mozione l'Assemblea ha già manifestato la sua opinione.

COLAJANNI. Ma cosa dice?

PRESIDENTE. La mozione è stata letta ed è stato deciso di trattarla a suo tempo. La Assemblea non può con altra decisione impedire lo svolgimento dell'ordine del giorno.

COLAJANNI. Io chiedo al Governo.....

PRESIDENTE. Lei può raccomandare di metterla all'ordine del giorno. Più di questo non può fare.

MARE GINA. Ma che cosa..... (*Discussione in Aula*)

COLAJANNI. Io chiedo al Governo se è disposto a discutere anche stasera.

PRESIDENTE. Non è possibile.

COLAJANNI. Come può contestarmi questo diritto?

PRESIDENTE. Lei può chiedere di metterla all'ordine del giorno.

COLAJANNI. Come potrebbe impedire al Governo di discuterla subito ove il Governo volesse scaricarsi di una responsabilità politica.... (*interruzioni*) Ove, volesse, dico; sappiamo che non vorrà dividere le sue responsabilità da quelle dell'onorevole Scelba; non ne ha la capacità politica.

Mi perdoni, Presidente, se parlo con franchezza, ma certe verità vanno dette nell'interesse della Sicilia, ed in definitiva anche nell'interesse della funzione, della vostra funzione (*applausi dalla sinistra*), che sta a cuore più a noi che a voi che sedete su quei banchi.

*RESTIVO, Presidente della Regione.* Signor Presidente, scusi,....

*PRESIDENTE.* Un momento. Onorevole Colajanni, torno a ricordare che Ella ha chiesto la parola per mozione d'ordine.

*COLAJANNI.* Noi invitiamo il Governo (e, se non avessi avuto le interruzioni, avrei già completato il mio dire) a discutere con la massima prontezza e con la necessaria sensibilità politica questa mozione, che non è (ed è un fatto molto positivo dal punto di vista dell'autonomia) la mozione di un gruppo, del gruppo diciamo così interessato.

Non è l'arresto del singolo deputato che ci preoccupa, non è il problema dell'arresto di un dirigente sindacale (perchè le sorti dello arrestato onorevole Cipolla ci stanno a cuore quanto quelle dei sessanta contadini che sono stati arrestati con lui; e ciò dal punto di vista umano, dal punto di vista dei diritti costituzionali. Questo è evidente e chiaro.); noi impostiamo un'altra questione ed è la questione che riguarda l'Assemblea, le sue prerogative e il suo prestigio. Tutti gli argomenti, in sostanza, che sono a presidio della mozione — firmata anche da uomini che siedono al banco del Governo, come l'onorevole Castiglia e da uomini che siedono in banchi molto, ma molto lontani dai nostri — si imperniano sul problema della difesa sostanziale dell'autonomia. E l'offesa è tanto più grave e l'attacco tanto più pericoloso — richiamo su questo punto la sensibilità del Presidente e in modo particolare la attenzione del Presidente Restivo — perchè le terre sulle quali sono avvenuti gli arresti sono state conquistate con duri sacrifici dai contadini di San Giuseppe Jato e di San Cipirrello, e sono state conquistate col sacrificio del sangue anche dei martiri di Portella della ginestra; sono le terre conquistate attraverso una dura e sanguinosa lotta. Ora, il tentativo di strappare queste terre, attraverso qualsiasi accorgimento, fingendo di applicare la riforma agraria, ai contadini, è oltre che una follia, una grave offesa ad ogni senso di moralità e di giustizia.

Di fronte a queste ragioni riteniamo che il Governo debba accettare il nostro invito di

discutere con la massima prontezza la mozione. Pur nell'inevitabile acutezza del dibattito; che i motivi di contrasto e di dissenso legati alle ragioni di lotta delle classi implicano, noi dovremmo ad un certo momento sapere trovare la via dell'interesse generale del popolo siciliano, la via dell'unità dei rappresentanti del popolo siciliano, per la guarentigia del prestigio, della funzione, della dignità del Parlamento siciliano. (*Applausi dalla sinistra*)

*RESTIVO, Presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

*PRESIDENTE.* Ne ha facoltà.

*RESTIVO, Presidente della Regione.* Signor Presidente, non parlerò della incapacità dello onorevole Colajanni a muoversi sul terreno parlamentare; mi permetterò di richiamare la legge di questa Assemblea. L'onorevole Colajanni ha chiesto la parola per mozione di ordine. La mozione d'ordine può riguardare l'ordine del giorno e la mozione di cui parla l'onorevole Colajanni non è all'ordine del giorno. Sulla mozione l'Assemblea ha preso già le sue deliberazioni. Sulla mozione l'Assemblea potrà tornare a discutere per fissare il giorno del dibattito nelle formule volute dal regolamento. (*Commenti*)

*COLAJANNI.* C'è il fatto nuovo dell'arresto avvenuto l'altro ieri, Presidente Restivo. Cerchi di comprendere la portata politica di questo fatto, di queste rinnovate offese.

*RESTIVO, Presidente della Regione.* È un fatto nuovo che non può dar luogo ad una procedura nuova.

*COLAJANNI.* Io non voglio rispondere, proprio perchè, anche in questo, anche sul terreno parlamentare, mi permetto di darle, onorevole Presidente, una lezione.....

*RESTIVO, Presidente della Regione.* Di incapacità, onorevole Colajanni?....

*COLAJANNI..* di sensibilità politica. (*Discussione nell'Aula*)

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

PRESIDENTE. Invito l'Assemblea alla calma.

Prima di passare all'ordine del giorno desidero chiarire il concetto da me espresso poco fa relativamente alla discussione della mozione.

La mozione è stata letta, non trattata, e si è già deciso al riguardo. Ciò ci indurrà a lavorare più intensamente, in maniera da potere destinare, come regolarmente stabilito, un giorno alla settimana per lo svolgimento di interrogazioni, interpellanze e mozioni, queste ultime tutte importanti. Non soltanto questa, che riguarda la immunità parlamentare è importante; ma ce ne sono altre di eguale rilievo. E' necessario che l'Assemblea se ne occupi al più presto. Con questi chiarimenti possiamo passare all'ordine del giorno.

#### Inversione dell'ordine del giorno.

MAJORANA BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA BENEDETTO. Onorevole Presidente, nella seduta precedente io avevo chiesto che fosse trattata con precedenza la proposta di legge di iniziativa parlamentare numero 12: « Ripartizione delle quote di fabbricazione dei fiammiferi ».

Quella sera noi dovemmo sospendere affrettatamente i nostri lavori, perché stava per mancare l'illuminazione elettrica e non fu possibile continuare. Stasera, invece, che l'elettricità illumina la sala e mi auguro anche i nostri cervelli, mi permetto di rinnovare la richiesta anche perchè si tratta di una proposta di legge che consta di pochi articoli e per la quale la Commissione ha espresso concordemente parere favorevole. Ritengo, pertanto, che essa possa essere esaminata ed approvata in brevissimo tempo. Se dovessimo rimandarla a dopo la discussione dei bilanci, che sarà necessariamente lunga, ne verrà un grave pregiudizio all'economia siciliana, che attende la adozione del provvedimento per potere sviluppare l'industria dei fiammiferi.

BONFIGLIO AGATINO. A nome del gruppo del Blocco del popolo aderisco alla richiesta dell'onorevole Majorana.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Prego l'Assemblea che, ove dovesse convincersi della opportunità di discutere al più presto questa proposta di legge, ne fissi a dopo domani la data di discussione. Io l'ho letto, ma non ho avuto tempo di studiarla. Peraltro, non sapevo che dovesse nascere questa proposta perchè nell'ordine del giorno la discussione della proposta di legge era segnata dopo quella del bilancio. Torno, quindi, a pregare che la discussione si fissi per domani o dopo domani, in modo che tutti possiamo affrontarla con la necessaria preparazione.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione e Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione e Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se non erro oggi è il giorno sette novembre e l'esercizio provvisorio è scaduto col 31 ottobre. Io non contesto che ci possa essere una particolare urgenza di discutere altri problemi; ma, in realtà, non saprei ravvisare una precedenza, in questo limitato problema dei fiammiferi, rispetto alla discussione del bilancio, quando già l'esercizio provvisorio è scaduto. Mi permetto, quindi, richiamare l'Assemblea alla esigenza che la discussione del bilancio si svolga con la massima rapidità per porre la Regione nella condizione di funzionare, dal punto di vista amministrativo, sulla linea della regolarità.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno fatta dallo onorevole Majorana Benedetto.

(E' approvata)

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

**Discussione della proposta di legge: « Ripartizione delle quote di fabbricazione dei fiammiferi » (12)**

**PRESIDENTE.** Si proceda alla discussione della proposta di legge: « Ripartizione delle quote di fabbricazione dei fiammiferi », di iniziativa dell'onorevole Beneventano.

Dichiaro aperta la discussione generale.

**NICASTRO, relatore.** Chiedo di parlare per aggiungere qualche considerazione alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NICASTRO, relatore.** Signor Presidente, in aggiunta alla breve relazione scritta io vorrei chiarire alcune cose che sono emerse dalle dichiarazioni fatte in sede di Commissione dal professore Salemi. Siccome in tali ambienti si ritiene incostituzionale questa proposta di legge, io vorrei proprio esaminare questo aspetto, perché, sfrondata questa preoccupazione, la proposta di legge possa essere senz'altro approvata dall'Assemblea; così penso e così pensa anche la Commissione.

La proposta di legge è incostituzionale? A questo noi dobbiamo rispondere. E non sembra che sia tale, se teniamo conto della materia da essa regolata. Come ho rilevato nella breve relazione, la materia rientra perfettamente nell'articolo 14 dello Statuto perché si tratta di disciplinare la distribuzione di una produzione. Non si tratta, come si è voluto presumere, di interferire su un problema di monopolio dello Stato, perché in questa materia non vi è monopolio: nè si tratta di interferire sulla questione dell'imposta di fabbricazione, che noi non vogliamo modificare.

Noi intendiamo modificare con questa legge soltanto una legge ordinaria dello Stato, la legge del 1923 posta alla base della convenzione col Consorzio dei fiammiferi, con la quale si attribuiva al Consorzio stesso la facoltà di distribuzione.

Quindi, noi veniamo a modificare una legge ordinaria dello Stato con la potestà che proviene dall'articolo 14 dello Statuto. Questa potestà potrebbe incontrare, a norma dello stesso articolo 14, solo dei limiti costituzio-

nali. In questo caso — secondo le osservazioni del professore Salemi, che ritengo esatte — si tratterebbe dei limiti stabiliti nello articolo 120 della Costituzione. L'articolo 120 della Costituzione stabilisce che le regioni non possono porre limiti alla circolazione delle persone e delle cose. Noi non poniamo limiti con questa legge; noi non vogliamo limitare la circolazione, bensì vogliamo disciplinare la produzione industriale e lo facciamo per tutelare le industrie siciliane.

Quindi non c'è alcun ostacolo costituzionale. Pertanto, dire che noi interferiamo in una materia di competenza dello Stato, quando si tratta di una questione che non riguarda il monopolio di Stato nè la materia attinente all'imposta di fabbricazione, non mi sembra esatto; anche perchè in Sicilia esistono altre industrie che sono soggette alla imposta di fabbricazione, come, ad esempio, l'industria dell'alcool. Come fa lo Stato a ricavare le sue imposte? Attraverso l'applicazione, nel caso dei fiammiferi, delle marche. Quindi ritengo che, da questo punto di vista, l'osservazione del professore Salemi abbia colpito nel segno.

Questo aspetto volevo chiarire. Per tutto il resto mi richiamo a quanto ho scritto nella mia breve relazione.

**PRESIDENTE.** Non avendo alcun altro chiesto di parlare, ne ha facoltà il Governo.

**BIANCO, Assessore all'industria ed la commercio.** Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, quando si è discusso in Commissione questo progetto di legge, sono stato io stesso a sollevare dei dubbi sulla sua costituzionalità. In seguito a questi dubbi, la Commissione si è rivolta al costituzionalista professore Salemi per conoscerne il parere. Il professore Salemi si è dichiarato per la costituzionalità facendo rilevare (mi permetto di leggere quanto egli ha detto in Commissione, perchè l'Assemblea possa formarsi un'opinione in proposito) quanto avresso: « La « materia riguardante la distribuzione della « produzione dei fiammiferi rientra proprio « nella competenza di cui all'articolo 14 dello « Statuto, per cui la Regione ha facoltà di « legiferare in questo campo, s'intende entro « i limiti delle leggi costituzionali dello Stato».

In merito alla obiezione sull'articolo 120

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

della Costituzione, il professore Salemi si è pronunziato in questi termini: « In tale articolo, al secondo comma si dice: « La Regione non può adottare provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone e delle cose fra le regioni ». Nel caso in ispecie non si tratta di circolazione delle cose, ma di una distribuzione e, quindi, l'articolo 120 non può riguardare ». Pertanto, sotto questo profilo, il professore Salemi ritiene la legge perfettamente costituzionale.

In merito, poi, alla convenzione che lo Stato ha con la S.A.F.F.A. per quanto riguarda l'imposta di fabbricazione, il professore Salemi ha detto che « non si va ad intaccare nulla con tale norma, ma si vuole invece stabilire che le fabbriche siciliane devono produrre entro una determinata misura; si vuole garantire, cioè, questa misura di produzione alle fabbriche siciliane. Il tributo allo Stato, poi — continua il professore Salemi — viene sempre pagato nella stessa misura, sia che venga effettuato con legge regionale che con il Consorzio ».

Fa rilevare, poi, che l'articolo 5 della convenzione del 1923 dice: « E' in facoltà del Consorzio di distribuire, come meglio crede, fra le varie fabbriche, la produzione del quantitativo occorrente al consumo nell'interno del Regno e nelle colonie, rimanendo l'amministrazione finanziaria completamente estranea ai rapporti che passano fra il Consorzio e le fabbriche consorziate ». E aggiunge che « da tale norma risulta evidentemente che lo Stato non ha dato al Consorzio un potere-dovere, bensì una facoltà, e, quindi, se il Consorzio volesse protestare per il provvedimento della Regione, non a ragione protesterebbe, perché il suo non è un proprio potere-dovere che verrebbe leso dalla Regione ».

Quindi, sotto questo profilo, il professore Salemi, con la sua personale responsabilità, ha stabilito che la nostra legge, che a me aveva fatto sorgere dubbi sulla sua costituzionalità, è costituzionale. Io mi rimento al parere dell'Assemblea.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che i dubbi sulla costituzionalità di questo disegno di legge, che furono a suo tempo sollevati dall'onorevole Bianco, sussistano tuttavia validamente, nonostante il parere espresso dal professore Salemi, che, naturalmente, merita tutto il nostro rispetto, ma che io non condivido.

Non si tratta di materia che riguarda la industria, bensì l'imposta di fabbricazione; quindi materia finanziaria. Non voglio ricordare che i provvedimenti legislativi adottati al riguardo in sede nazionale sono tutti d'iniziativa del solo Ministro delle finanze, senza il « concerto » con il Ministro dell'industria. La verità è che, non esistendo più, perché abolito, un monopolio sui fiammiferi, si è voluto creare un sistema speciale di riscossione dell'imposta di fabbricazione attraverso la costituzione di un consorzio obbligatorio, a cui lo Stato ha demandato la funzione di riscuotere l'imposta di fabbricazione in base ai quantitativi prodotti dalle ditte obbligatoriamente consorziate. Ora è chiaro che questa imposta non è di spettanza regionale. Vero è che i poteri amministrativi sulla materia possono essere da noi esercitati a norma dello articolo 20 dello Statuto, che demanda agli assessori la potestà amministrativa anche sulle materie escluse dalla competenza legislativa della Regione; tuttavia nel caso in ispecie, si tratterebbe di un provvedimento legislativo a modifica di altra legge nazionale. Noi, cioè, modificheremmo questo sistema di riscossione dell'imposta di fabbricazione, che lo Stato ha creduto, nella sua discrezionalità, con l'approvazione di una legge da parte dei competenti organi, di adottare per l'imposta di fabbricazione.

Vorrei anche dire che, seppure si trattasse semplicemente di una materia riguardante la industria, sussisterebbero, anche con riferimento all'articolo 14 dello Statuto, dubbi sul nostro potere di legiferare in materia.

Regolando in una certa forma la distribuzione delle quote di fabbricazione dei fiammiferi tra le varie fabbriche della Sicilia, con ciò stesso noi, automaticamente, incidiamo sui rapporti che intercedono fra le ditte consor-

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

ziate. Il Consorzio, che nei confronti dello Stato disimpegna funzioni pubbliche, ha sostanzialmente rapporti di diritto privato con i propri consorziati.

Ora, anche nella materia della industria la nostra potestà legislativa ha una limitazione: « salva la disciplina dei rapporti privati »; cioè, salvo quello che è il regolamento dei rapporti privati, su cui noi non possiamo interferire. Ed appunto per questa ragione, legiferando sulla materia, noi non solo violeremmo una competenza dello Stato, che ha il diritto, dato che l'imposta di fabbricazione è di sua pertinenza, di regolare il modo di riscossione, ma finiremmo col violare anche la stessa norma costituzionalmente fissata dall'articolo 14 dello Statuto, in cui si dice che in materia di industria possiamo legiferare, salva la disciplina dei rapporti privati.

Che si vada ad incidere su questi rapporti è fuori di discussione, perché la distribuzione è fatta dal Consorzio obbligatorio e, qualora determinassimo la distribuzione diretta in Sicilia, con ciò stesso avremmo turbato i rapporti che legano le ditte non siciliane con il Consorzio, e perciò avremmo commesso una terza violazione costituzionale, che è la violazione dei limiti territoriali della nostra potestà legislativa.

Per queste ragioni, ritengo che debba votarsi contro il passaggio all'esame degli articoli, rispettando quelle che sono le competenze costituzionalmente fissate per lo Stato e per la Regione. Il che non esclude che l'Assemblea possa prendere, se lo crederà, iniziative di proposte di legge al Parlamento nazionale; ma questo non è un problema attuale.

SANTAGATI ORAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, non posso concederle di parlare perché avrebbe dovuto chiederlo prima. Ora hanno parlato la Commissione ed il Governo. Ella non è iscritto a parlare. La prassi è questa: prima i deputati iscritti, poi il Governo e la Commissione.

SANTAGATI ORAZIO. Parlerò per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

NICASTRO, relatore. Signor Presidente, vorrei aggiungere che la questione della interferenza nei rapporti privati è stata sollevata in Commissione. Leggo dal verbale della seduta:

« L'onorevole Majorana Claudio osserva che l'intervento della Regione potrebbe non tornare gradito al Consorzio, al quale fanno capo le varie fabbriche consorziate. Chiede, pertanto, se, trattandosi, a quanto sembra, di rapporti privati, la Regione possa intervenire per la distribuzione del prodotto tra le varie fabbriche. »

« Il professore Salemi, premesso che un rapporto c'è fra i vari consorziati, precisa che la Regione non interferisce tra rapporti privati, che sono legati ad interessi privati, perché nel caso in ispecie, c'è un interesse della Regione; c'è un interesse pubblico su cui interviene la Regione, la quale può interferire su questi rapporti. »

Questa è la risposta del professore Salemi ed io la riferisco.

PRESIDENTE. Allora si passi alle dichiarazioni di voto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santagati Orazio.

SANTAGATI ORAZIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito poc'anzi le argomentazioni del relatore della Commissione e del rappresentante del Governo. Da un certo punto di vista, le dichiarazioni dello onorevole La Loggia potrebbero lasciare alquanto perplessi, sol che si pensi che noi vareremmo una legge che potrebbe domani essere impugnata dal Commissario dello Stato e poi formare oggetto di una vertenza davanti all'Alta Corte per la Sicilia. Però, a me sembra che le dichiarazioni dell'onorevole La Loggia, in certo qual senso, siano state prevenute dalla Commissione, perché essa ebbe cura di sentire un valoroso e competente tecnico, il professore Salemi, il quale venne diverse volte interpellato e su tutti i punti.

NAPOLI. Dichiarazione di voto!

SANTAGATI ORAZIO. Ma la dichiarazione di voto è sul passaggio all'esame dei sin-

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

goli articoli; quindi, credo di avere la piena facoltà di fare queste considerazioni; altrimenti, non so come potrei dimostrare che intendo votare a favore o contro o astenermi; infatti, la mia dichiarazione di voto è conseguenziale a questa premessa che è una premessa logica.

Il professore Salemi, praticamente, tolse tutti i dubbi alla Commissione ed il relatore onorevole Nicastro ha ulteriormente chiarito stasera che non sussiste alcuna preoccupazione per eventuali impugnativa o, comunque, per eventuali incostituzionalità della legge. Ma a me giova fare un'altra considerazione che già prelude alla mia dichiarazione di voto e la giustifica in pieno. A me importa sottolineare che questa sera, in questa Assemblea, dobbiamo compiere un atto di fede verso la industria siciliana, un atto di fede che permetta effettivamente di dire che amiamo questa nostra terra ed amiamo coloro che coraggiosamente prendono delle iniziative industriali e vogliono portarle avanti. E per questo io penso che, salvo le ulteriori discussioni che potranno magari essere oggetto di una vertenza in sede di Alta Corte (e, come si sa, le vertenze si possono perdere, ma si possono anche vincere) salvo tutto quello che potrà succedere nel futuro, questa sera siamo chiamati a dire che effettivamente amiamo questa nostra terra e vogliamo che una industria locale possa finalmente fiorire ed essere appoggiata dalla nostra Assemblea.

Per questo dichiaro di votare a favore della proposta di legge e nello stesso tempo dichiaro che per i singoli articoli mi associo interamente al testo redatto dalla Commissione.

NAPOLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Io dichiaro che voterò contro, non già perchè non sia convinto che c'è un gravoso monopolio settentrionale a danno della Sicilia, ma perchè sono convinto che non abbiamo il potere di interferire in questa materia; e spero che la sconfitta all'Alta Corte, se la legge passerà qui, non la subisca quello stesso giurista che ha dato parere favorevole...

Debbo aggiungere che non dobbiamo fare atti di fede, ma dobbiamo emanare provvedi-

menti che aiutino realmente queste industrie. Per la fede c'è la Chiesa, non l'Assemblea regionale.

GENTILE. E non era preparato!

NAPOLI. Mi sono addottorato con quanto avete detto voi!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo ai voti il passaggio allo esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli della proposta di legge:

Art. 1.

«L'Assessore all'industria e al commercio è autorizzato a provvedere, entro il limite del 75 per cento del consumo della Regione, alla ripartizione delle quote di fabbricazione di fiammiferi fra gli stabilimenti industriali del ramo esistenti, ai sensi di legge, nella Regione, in rapporto alla potenzialità produttiva dei rispettivi impianti.

La quota di consumo regionale di cui al comma precedente è calcolata in base al volume delle vendite effettuate nella Regione nell'anno precedente a quello cui si riferisce la ripartizione. »

Comunico che è stata presentata regolare richiesta di votazione per appello nominale sui singoli articoli.

BIANCO, Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO, Assessore all'industria ed al commercio. Vorrei che il relatore o la Commissione chiarissero qual'è la quota di fabbricazione dei fiammiferi che l'Assessore dovrebbe distribuire.

NICASTRO, relatore. Entro i limiti del 75 per cento del consumo regionale.

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

**BIANCO**, Assessore all'industria ed al commercio. Vorrei chiarito questo punto perchè, se la legge verrà approvata, mi troverò in difficoltà circa la determinazione della quota.

**BONFIGLIO AGATINO**. Si fa l'accertamento del consumo regionale, e si calcola il 75 per cento di esso.

**PRESIDENTE**. Vuol rispondere, onorevole Nicastro?

**NICASTRO, relatore**. La dizione è chiara: entro il limite del 75 per cento del consumo regionale.

**BIANCO**, Assessore all'industria ed al commercio. Qual'è il consumo regionale?

**SANTAGATI ORAZIO**. Si può accettare.

**BIANCO**, Assessore all'industria ed al commercio. Ma io non ho i mezzi per accertarlo.

**NICASTRO, relatore**. Sarà accertato.

**BIANCO**, Assessore all'industria ed al commercio. Io non ho possibilità di controllarlo. Nell'articolo si dice: « ai sensi di legge ». Vorrei che si precisasse di quali leggi si tratta.

**BONFIGLIO AGATINO**. Il 75 per cento del consumo regionale. Non è difficile accertarlo.

**PRESIDENTE**. Questo inciso, « ai sensi di legge » non era nel testo originario; è stato aggiunto dalla Commissione. Comunque, l'ultimo capoverso così dice: « La quota di consumo regionale di cui al consumo precedente è calcolata in base al volume delle vendite effettuate nella Regione nell'anno precedente a quello cui si riferisce la ripartizione ». Quindi, si calcolerà il 75 per cento di questa quota.

**NICASTRO, relatore**. Esiste una legge precedente che dà al Consorzio la possibilità della distribuzione. Il riferimento alla legge significa che si rispetta anche quella legge.

**BENEVENTANO**. Vuol dire che l'Assessore all'industria ed al commercio istituirà

un ufficio di statistica ed accerterà il consumo dei fiammiferi.

**MAJORANA BENEDETTO**. C'è il Consorzio che ha fatto l'assegnazione.

**BIANCO**, Assessore all'industria ed al commercio. Ma il Consorzio non mi fornirà mai i dati!

**PRESIDENTE**. Se questo inciso determina delle incertezze, si può proporre un emendamento soppressivo.

**BONFIGLIO AGATINO**. Il senso della proposta di legge è dato proprio da quell'inciso, signor Presidente; se lo sopprimiamo è finita la legge.

**PRESIDENTE**. Pare che l'onorevole Bianco sia rimasto perplesso per questo inciso, perchè il richiamo ad una legge non precisata lo metterebbe in imbarazzo.

**PIZZO**. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**PIZZO**. Mi sembra che la dizione dell'articolo 1 sia abbastanza chiara e che non occorrono delucidazioni. Esso stabilisce che l'Assessore all'industria ed al commercio è autorizzato a provvedere, entro il limite del 75 per cento del consumo della Regione, alla ripartizione delle quote di fabbricazione dei fiammiferi. Stabilire il 75 per cento è estremamente facile, perchè ci sono le statistiche dei monopoli che possono indicare qual'è il consumo dei fiammiferi in Sicilia. L'ultimo comma è di altrettanta chiarezza. Dice: « La quota di consumo regionale di cui al comma precedente, è calcolata in base al volume delle vendite effettuate nella Regione nello anno precedente a quello a cui si riferisce la ripartizione. »

Ritengo che non sia necessario nessun chiarimento, data la estrema chiarezza.

**COLAJANNI**. Non v'è luogo a preoccupazioni.

**BIANCO**, Assessore all'industria ed al commercio. Volevo che l'Assemblea chiarisse qua-

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

le è il significato dell'inciso « ai sensi di legge ».

PIZZO. Il 75 per cento si riferisce al consumo dell'anno precedente.

PRESIDENTE. Passiamo, allora, alla votazione.

**Votazione per appello nominale.**

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per appello nominale dell'articolo 1 della proposta di legge: « Ripartizione delle quote di fabbricazione dei fiammiferi. »

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole all'articolo 1; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato, da cui avrà inizio l'appello.

Risulta estratto il nominativo dell'onorevole Napoli.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

LO MAGRO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Amato - Antoci - Ausiello - Battaglia - Beneventano - Bianco - Bonfiglio Agatino - Buttafuoco - Celi - Colajanni - Colosi - Cosentino - Costarelli - Crescimanno - Cufaro - Cuttitta - D'Agata - D'Antoni - Di Cara - Di Leo - Fasone - Franco - Gentile - Grammatico - Guzzardi - Lo Giudice - Lo Magro - Majorana Benedetto - Mare Gina - Marullo - Mazzullo - Modica - Montalbano - Morso - Nicastro - Occhipinti - Pizzo - Recupero - Renda - Romano Fedele - Russo Calogero - Russo Giuseppe - Russo Michele - Saccà - Santagati Antonino - Santagati Orazio - Taormina - Zizzo.

Rispondono no: Di Blasi - Di Napoli - Fasino - Germanà Antonino - Lanza - La Loggia - Napoli - Petrotta - Restivo - Sammarco.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

**Risultato della votazione.**

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione per appello nominale:

Votanti . . . . .	60
Favorevoli . . . . .	50
Contrari . . . . .	10

(L'Assemblea approva)

Riprende la discussione.

SANTAGATI ORAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI ORAZIO. Anche a nome degli altri firmatari della richiesta di votazione per appello nominale, rinunzio alla richiesta stessa per la votazione degli articoli successivi.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2:

**Art. 2.**

« Alla ricartizione ed assegnazione delle quote di fabbricazione si provvede con decreto dell'Assessore all'industria e al commercio, sentiti i rappresentanti delle imprese interessate. »

(E' approvato)

**Art. 3.**

« Restando ferme le disposizioni delle leggi e dei regolamenti vigenti riguardanti i controlli da parte dell'Amministrazione finanziaria dello Stato ai fini dell'imposta di fabbricazione sui fiammiferi. »

(E' approvato)

**Art. 4.**

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

**Votazione per scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta della proposta di legge testè discussa, nel suo complesso.

II LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

7 NOVEMBRE 1951

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole alla legge; pallina nera, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

LO MAGRO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo Ignazio - Amato - Antoci - Ausiello - Battaglia - Beneventano - Bianco - Bonfiglio Agatino - Bruscia - Buttafuoco - Celi - Calajanni - Colosi - Cosentino - Costarelli - Crescimanno - Cuffaro - Cuttitta - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Di Blasi - Di Cara - Di Napoli - Fasino - Fasone - Franco - Gentile - Germanà Antonino - Grammatico - Guzzardi - Lanza - La Loggia - Lo Giudice - Lo Magro - Majorana Benedetto - Majorana Claudio - Mare Gina - Marullo - Mazzullo - Modica - Montalbano - Morso - Napoli - Nicastro - Occhipinti - Petrotta - Pizzo - Recupero - Renda - Restivo - Romano Fedele - Russo Calogero - Russo Giuseppe - Russo Michele - Saccà - Santagati Antonino - Santagati Orazio - Taormina - Zizzo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Votanti . . . . .	60
Favorevoli . . . . .	49
Contrari . . . . .	11

(L'Assemblea approva)

Avverto i colleghi che domani si inizierà la discussione sul bilancio; prego di inscriversi a parlare, altrimenti la Presidenza passerà alla votazione degli articoli.

La seduta è rinviata a domani, 8 novembre, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 » (7 bis).

La seduta è tolta alle ore 21,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore.

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo